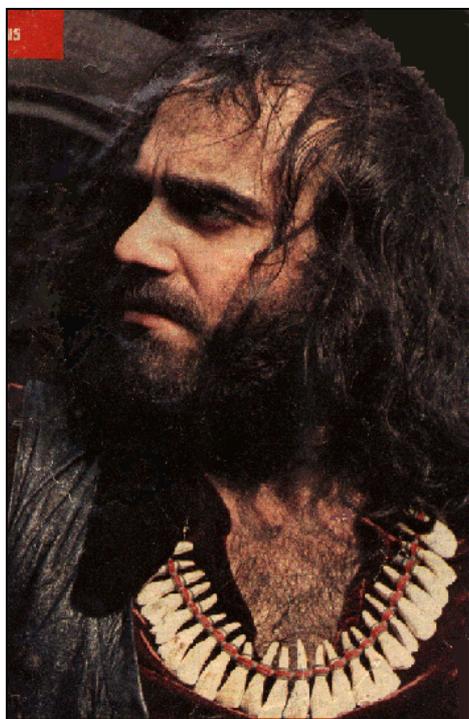


L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's child

a cura di Franco N. Lo Schiavo (franalos@tiscalinet.it)

N. 5 - Anno 2001

Allegato al "Demis Roussos & Aphrodite's child - Bulletin" anno VII n. 1



Facciamo un salto di ben venticinque anni a ritroso. È il 13.5.1975 (se non ricordo male). Sera. Ho predisposto tutto. Registratore "Silvano" con microfonino esterno su televisore Phonola a valvole, rigorosamente in bianco e nero. Prima occasione della mia vita per immortalare su una audiocassetta un programma televisivo dedicato al divino Demis che oltre a cantare rilascia un'intervista a Vittorio Salvetti. È l'ora fissata: il concerto al Royal Albert Hall di Londra è iniziato. Solo una distrazione per incenerire con lo sguardo mio padre che stava per parlare a registrazione appena iniziata, mentre mia madre gli raccomandava (a voce bassa) "ora in silenzio, muto come un pesce", e una mezza imprecazione quando si trattò di inserire la cassetta dal lato B, per aver perso alcuni preziosi secondi. Tra una canzone e l'altra Demis risponde in un buon italiano alle domande

che gli vengono poste (in quegli anni conosceva la nostra lingua meglio di adesso). Questa musicassetta è una vera e propria chicca della mia collezione anche se quel "live-concerto" è stato pubblicato nel doppio CD che è uscito nel 1999 (BR Music 8113-2). Nel CD è presente la canzone che fa da introduzione al concerto: "I want to live" (assente nella mia registrazione) ma manca la canzone finale "Sing an ode to love" (presente, invece, nella mia registrazione). La stessa "Sing an ode to love" appare ugualmente indicata nell'elenco stampato sulla copertina del CD.

Altra esperienza televisiva. Capodanno 1971: Venezia - Gesti messianici, ascetici di un Demis avvolto in una tunaca "monacale" - sembra fatta con un semplice sacco - come appare su Fire and Ice (45 gg). Come la profondità del pezzo richiedeva. Gli amici e i parenti che mi stavano attorno erano tutti presi dalla festa ma io stavo quasi incollato al televisore per memorizzare il momento. La mia festa era Demis in televisione.

Ma la più bella trasmissione che mi ricordi fu: "Incontro con gli Aphrodite's Child". Era il luglio 1970. Non ricordo il giorno esatto ma ne rammento l'ora: 21.50. Ero contento per il fatto stesso che il titolo incominciava con la frase "Incontro con ..." e non con la frase "Dieci minuti con...", altra trasmissione dell'epoca, e questo mi dava speranza in una maggiore durata della stessa. E così fu. I tre nostri idoli si esibirono in uno studio senza pubblico e presentarono i loro maggiori successi ma anche qualche

retro che allora non riuscivo ad inquadrare bene nei miei gusti (ricordo “Air”). Nemmeno una parte di quel filmato ho più rivisto in vita mia.

C'è stata una apparizione del gruppo nel programma “Sette voci” di Pippo Baudo e, durante la canzone, ricordo vagamente un abbozzo di “video” del complesso, qualche immagine “strana” che adesso farebbe ridere per l'ingenuità tecnica, che allora veniva definita con rispetto “trucco della telecamera”. Neanche quel filmato ho più rivisto in seguito. Chissà quanti filmati sono andati perduti o si sono rovinati col tempo, negli archivi della Rai, e quanti sono buttati da qualche parte all'insaputa di tutti?!

Cosa faceva Demis quando cantava? Pregava! Ricordo con forte emozione i suoi famosi gesti con le mani, a mò di onda, quasi per seguire in maniera tattile i magnifici gorgheggi che la sua voce produceva, o quando aggrottava le folte ciglia con lo sguardo rivolto verso l'alto, o quando ancora, a fine canzone, col corpo immobile, chinava il capo sul petto dove aveva lentamente portato le mani incrociate che stringevano il microfono. Sì, anche queste apparenze davano persino più maestosità alla sua voce. Era realmente un gran personaggio.

Insisterei su questo interessante argomento. Come faceva ad evitare il contatto col suo pubblico un divo come Demis? Molti cantanti sono ricordati non solo per le loro canzoni e la loro voce ma anche per altre peculiarità di tipo fisico o gestuale. Demis trasmetteva le sue forti vibrazioni vocali accompagnandole con un'ampia gestualità delle mani. Ma credo che il farsi vedere in pubblico con quell'abbigliamento

così particolare (senza parlare della barba e dei capelli lunghi, residuo di una moda fine anni '60 a quei tempi tanto seguita dai giovani) abbia contribuito ad alimentare l'ammirazione che in tantissimi avevano per lui. Il contrasto, poi, tra una mole da simpatico orco peloso e una voce emozionante, dai toni alti, spesso imitati da altri cantanti, rendeva più interessante il vederlo oltre che il sentirlo.



Eccolo ospite d'onore nel varietà “C'era due volte” con... l'ingenua Ilona Staller, su Rai 2.